

Luglio 1962

(copertina)

Immagine di copertina: Natura morta con pesci – Van Gogh

1)

A Noris

2)

I motivi del contrasto tra religione e scienza – di Bertrand Russel

(Traduzione dall'Inglese)

La Religione e la Scienza sono due aspetti della vita sociale, di cui uno è stato importante fin dalle origini della civiltà, mentre l'altro, dopo un'effimera esistenza presso i Greci e gli Arabi, si è sviluppato in modo nuovo e sorprendente nel sedicesimo secolo, e ha assunto sempre

3)

maggior importanza fino a dar forma di sé al pensiero e alle istituzioni della nostra società.

Fin dall'inizio dell'epoca nuova vi era stato tra religione e scienza un lungo conflitto in cui la scienza era risultata invariabilmente vittoriosa. Ma l'origine di nuove religioni in Germania e in Russia, provviste di nuovi mezzi di attività missionaria forniti dalla stessa scienza, ha riproposto la questione da capo e ha reso importante l'esame dei motivi e della storia della lotta sostenuta dalla religione tradizionale

4)

contro la conoscenza scientifica.

La scienza è il tentativo di scoprire, per mezzo dell'osservazione e del ragionamento fondato sull'osservazione, certi aspetti del mondo reale, e di collegarli poi gli uni con gli altri per mezzo di leggi, che, nei casi più fortunati, ci permettono di prevedere ciò che deve avvenire.

Accanto alla funzione teoretica della scienza, ve n'è anche una pratica, la tecnica, che utilizza le conoscenze scientifiche per produrre comodità e lussi che erano o impossibili o troppo dispendiosi nell'epoca pre-scientifica.

5)

Questa seconda funzione fa sì che la scienza abbia grande importanza anche per quelli che non se ne interessano direttamente.

Da un punto di vista sociale la religione è un fenomeno molto più complesso.

Ogni grande religione storica ha tre aspetti: (I) una Chiesa, (II) una fede, e (III) un codice di leggi morali. L'importanza relativa di questi tre elementi ha variato molto in tempi e in luoghi diversi. Le antiche religioni della Grecia e di Roma, fino a che non divennero etiche per opera degli Stoici, non avevano

6)

molto da dire a proposito del comportamento morale; in Islam il potere della Chiesa è stato irrilevante in confronto a quello della monarchia temporale; nel protestantesimo moderno vi è molta tolleranza in materia di fede. Nonostante ciò, tutti e tre gli elementi, sebbene in varia proporzione, sono essenziali alla religione come fenomeno sociale ed è il fenomeno sociale che ci interessa principalmente per quanto riguarda il conflitto con la scienza. Una religione pienamente personale, fintanto che si contenta di evitare osservazioni che

7)

la scienza può confutare, può sopravvivere indisturbata nell'epoca più scientifica. Naturalmente è la fede la sorgente intellettuale del conflitto tra religione e scienza, ma l'asprezza dell'opposizione è sempre stata alimentata dalla dipendenza dei vari modi di credere dalle Chiese e dalle loro regole morali. Quelli che mettevano in discussione la fede minacciavano l'autorità religiosa, e avrebbero potuto diminuire i redditi dei preti; e per di più erano accusati di attentare alla morale, fintanto che la morale la deducevano i preti dalla fede

8)

Ma anche le autorità secolari, come i preti, sentivano che avevano parecchio da temere dagli insegnamenti rivoluzionari degli uomini di scienza. Nelle nostre considerazioni non ci occuperemo della scienza in generale o della religione in generale, ma affronteremo i punti di contrasto che vi sono stati o che vi sono ancora. Fin dalle origini vi sono stati conflitti di due tipi. A volte accade di trovare nella Bibbia affermazioni riguardanti il mondo naturale come, ad esempio, che la lepre è un animale ruminante. Tali affermazioni, quando

9)

vengono contestate dall'osservazione scientifica, provocano difficoltà tra quelli che credano, come moltissimi cristiani prima che la scienza li costringesse a cambiare opinione, che ogni parola della Bibbia sia ispirata direttamente da Dio.

Ma quando il passo biblico non riguarda questioni di importanza religiosa, non è difficile mettersi d'accordo, o evitare la controversia ammettendo che la Bibbia è un'autorità esclusivamente in materia religiosa e morale. Ma il contrasto diviene più profondo quando la scienza controbatte alcuni importanti dogmi del cristianesimo, o alcuni

10)

principi filosofici che i teologi ritengono essenziali per l'ortodossia. Parlando in generale all'inizio i dissidi tra religione e scienza, furono più che altro del primo tipo, per trasferirsi sempre di più su questioni essenziali, che sono o erano ritenute parti vitali della dottrina cristiana. Oggi molte persone religiose pensano che la maggior parte delle credenze del cristianesimo medievale sia superflua se non addirittura di ostacolo a un'autentica vita religiosa. Ma se noi vogliamo comprendere a fondo l'opposizione che incontrò la scienza, dobbiamo immedesimarci

11)

in quel sistema d'idea che la rese possibile e che indusse molti uomini a considerarla ragionevole.

Supponiamo che a quel tempo un uomo chiedesse a un prete il motivo per non uccidere. La risposta "perché sareste arrestato" non sarebbe stata convincente per due motivi: (I) perché il provvedimento d'arresto avrebbe avuto bisogno di una giustificazione di carattere morale e (II) perché l'efficacia della polizia era così limitata che la più gran parte degli assassini finiva

12)

per restare impunita. Vi era però una risposta che, prima dello sviluppo della scienza, appariva soddisfacente quasi a tutti, ed era, precisamente, che l'assassinio è proibito da uno dei dieci comandamenti, dettati a Mosè sul monte Sinai da Dio in persona. Il criminale che ha eluso la giustizia terrena non potrà sfuggire all'ira di Dio, che ha decretato per gli assassini impenitenti punizioni infinitamente più terribili del carcere. Tuttavia quest'argomento riposa sull'autorità della Bibbia, che può essere mantenuta intatta fintanto che

13)

la Bibbia è accettata in tutto e per tutto. Se la Bibbia dice che la Terra è immobile, noi bisogna accettare il suo insegnamento a dispetto degli argomenti di Galileo, altrimenti finiremo per incoraggiare gli assassini e tutte le altre specie di malfattori. Allo stato attuale della cultura pochi accetterebbero questo modo di ragionare, ma non bisogna per questo considerarlo assurdo, o sentire riprovazione morale per gli uomini di quel tempo. La concezione del mondo della cultura medievale aveva una sua coerenza, che ora è andata perduta. Prendiamo Tommaso d'Aquino, come

14)

l'esponente più autorevole di quella fede che la scienza è stata costretta a combattere. Egli pensava - e le sue idee sono ancora accettate dalla Chiesa Cattolica Romana - che alcune delle verità fondamentali della religione cristiana potranno essere provate dalla ragione, senza l'aiuto della rivelazione. L'esistenza e l'onnipotenza di un Creatore benevolo è tra queste verità. Dall'onnipotenza e benevolenza di Dio segue che egli non può aver lasciato le sue creature all'oscuro dei suoi voleri, dovendo essi conoscerli per poterli seguire. Dev'esserci

15)

pertanto una rivelazione divina che, naturalmente, è rappresentata dai testi sacri e dalle decisioni della Chiesa. Stabilito questo punto fondamentale, tutte le altre conoscenze di cui abbiamo bisogno possono essere dedotte dalle Scritture e dalle dichiarazioni dei Concili ecumenici.

Tutte le verità si ricavano deduttivamente dalle premesse accettate come principi indiscutibili da quasi tutta la popolazione cristiana, e se il modo di procedere è per il lettore moderno difettoso sotto vari aspetti, i suoi difetti non apparivano alla maggior parte delle persone colte di quel

16)

tempo.

Ora la coerenza logica, è nello stesso tempo una forza e una debolezza. È una forza perché ci rende sicuri che chiunque accetti una parte dell'argomentazione dovrà finire per accettare anche tutte le altre; è una debolezza perché chi comincerà col rifiutare andrà parimenti <fino in fondo>. La Chiesa nella sua lotta contro la scienza risente sia della forza che della debolezza risultanti dalla coerenza logica del suo edificio dogmatico.

La via che la scienza segue per arrivare

17)

alle sue verità è completamente diversa da quella della teologia medievale

L'esperienza ci ha dimostrato che è dannoso partire da principi generali per procedere deduttivamente, sia perché i principi possono essere falsi, sia perché può essere sbagliato fondare certi ragionamenti su di essi. La scienza parte, non da assunzioni generali, ma da fatti particolari scoperti con l'osservazione o con l'esperimento. Da un certo numero di tali fatti si ricerca una regola generale, la quale, se è giusta, ha in quei fatti i suoi esempi. Questa

18)

regola però non è affermata categoricamente, ma è accolta, per cominciare, come ipotesi di lavoro. Se è corretta servirà entro determinati limiti a inquadrare fenomeni non ancora osservati.

Se tali fenomeni vi si lasciano comprendere l'ipotesi viene confermata, se ciò non avviene l'ipotesi dev'essere scartata per essere sostituita con un'altra. Se, in seguito, un gran numero di fatti viene a corrispondere all'ipotesi, per quanto essa non divenga mai una certezza, tuttavia per il suo alto

19)

grado di probabilità essa viene chiamata teoria. Un certo numero di teorie, di cui ognuna è costruita direttamente sui fatti, può essere la base per una nuova e più generale ipotesi, di cui le teorie sono casi particolari; e questo processo di generalizzazione non ha limiti che gli si possano porre. Così, mentre nel pensiero medievale i principi più generali erano i punti di partenza, nella scienza sono le conclusioni finali - finali, per così dire in un dato momento, perché in un procedimento successivo possono sempre essere assunte come casi particolari di una legge più vasta.

20)

Una fede religiosa differisce da una teoria scientifica perché afferma di possedere verità eterne e assolute, mentre la scienza è una ricerca sempre rinnovata, è sempre pronta a modificare le sue teorie quando prima o dopo si renderà necessario, è consapevole che il suo metodo è per sua natura incapace di procurare verità complete e definitive.

Ma in una scienza molto progredita generalmente i lievi cambiamenti richiesti hanno per unico scopo il raggiungimento di una maggiore precisione;

21)

le vecchie teorie rimangono valide dove si ha a che fare con un'approssimazione limitata; ma vengono superate non appena sono possibili osservazioni più sottili.

Inoltre le invenzioni e le applicazioni tecniche suggerite dalle vecchie teorie restano a testimoniare del valore pratico di quelle teorie in rapporto al loro campo d'applicazione.

La scienza ci ha indotti ad abbandonare la ricerca di verità assolute, per sostituirla con verità che potremmo chiamare "tecniche",

22)

verità che appartengono a quelle teorie che possono essere utilmente impiegate in previsioni di fenomeni e in nuove invenzioni.

La verità "tecnica" è un criterio di giudizio: una teoria da cui si ottengono migliori previsioni e applicazioni è più vera di un'altra. La conoscenza smette di essere un rispecchiamento mentale dell'universo per divenire più semplicemente uno strumento di azione sulla natura.

Ma queste implicazioni del metodo scientifico non furono subito chiare ai pionieri della

23)

scienza, i quali, sebbene praticassero nuove vie di conoscenza, ancora concepivano la verità in un senso assoluto proprio come i loro avversari teologici.

Un'altra importante differenza tra la concezione medievale e la scienza moderna si ritrova nel rapporto con l'autorità. Per gli scolastici la Bibbia, i dogmi della fede cristiana e quasi nella stessa misura gli insegnamenti di Aristotele, erano al di sopra di ogni critica, il pensiero originale, come pure l'investigazione dei fatti, non dovevano violare

24)

i confini posti dall'arena speculativa da questi immutabili legislatori.

Gli abitanti degli antipodi, i satelliti di Giove, la caduta dei corpi in rapporto alla massa, erano problemi da risolversi non con l'osservazione ma attraverso la consultazione di Aristotele e delle Scritture. Il conflitto tra teologie e scienza fu dunque anche il conflitto tra autorità e

osservazione. Gli uomini di scienza non chiedevano che si accettassero certe proposizioni perché erano state dichiarate vere da alcune autorità importanti; al

25)

contrario essi si appellavano all'evidenza dei sensi e sostenevano solo quelle dottrine che ad essi risultavano basate su fatti che potevano essere constatati da chiunque si mettesse in grado di fare le necessarie osservazioni. Il nuovo metodo raggiunse risultati così notevoli, sia dal punto di vista teoretico che dal punto di vista pratico, che la teologia pian piano fu costretta a riconoscere il valore della scienza.

I passi discutibili della Bibbia furono riconosciuti come allegorici o figurativi; i

26)

Protestanti spostarono il centro dell'autorità religiosa, prima dalla Chiesa e la Bibbia alla Bibbia soltanto, poi dalla Bibbia alla coscienza individuale.

Ci si rese conto gradualmente che la vita religiosa non dipende dalle affermazioni su questioni di fatto come, ad esempio, l'esistenza storica di Adamo ed Eva.

In questo modo la religione concedendo i dintorni ha cercato di conservare intatta la cittadella - resta da vedere se c'è riuscita.

Vi è tuttavia una forma di vita religiosa

27)

e forse la più apprezzabile, che è indipendente dalla scoperta della scienza, e che può continuare a esistere qualunque cosa noi si arrivi a pensare sulla natura dell'universo.

La religione non si è sviluppata soltanto nelle fedi e nelle Chiese, ma si è manifestata anche come vita interiore in alcuni individui che ne hanno vissuto l'importanza.

Nei migliori santi e mistici la fede in certi dogmi s'incontrò con particolari sentimenti sugli scopi della vita umana. Gli

28)

uomini che sentono profondamente i problemi del destino umano, il desiderio di diminuire le sofferenze di tutti gli uomini, la speranza che il futuro possa realizzare le migliori possibilità della nostra specie, sono anche ora considerati uomini religiosi, anche se poco essi accettano del cristianesimo tradizionale. Per quanto consiste in un modo di sentire, piuttosto che in un'accolta di credenze, la religione non può essere modificata dalla scienza. Forse la decadenza del dogma può per un certo tempo indebolire questo modo di sentire per il fatto ch'era stato così a lungo

21)

intimamente unito alla teologia. Ma questa difficoltà non è certamente durevole: infatti molti liberi pensatori hanno dimostrato con la loro vita che questo modo di sentire non è necessariamente collegato con la fede.

Nessun orientamento spirituale valido può essere unito inestricabilmente con convinzioni false, e se le convinzioni teologiche sono infondate di certo esse non sono necessarie alla preservazione di quanto di meglio c'è nella concezione religiosa.

Pensare diversamente significa temere che ciò che possiamo scoprire ci sia più di

30)

impedimento che di aiuto, invece è solo nella misura in cui noi riusciremo a conoscere il mondo che la vera saggezza diverrà possibile.

Luglio 1962

A Noris